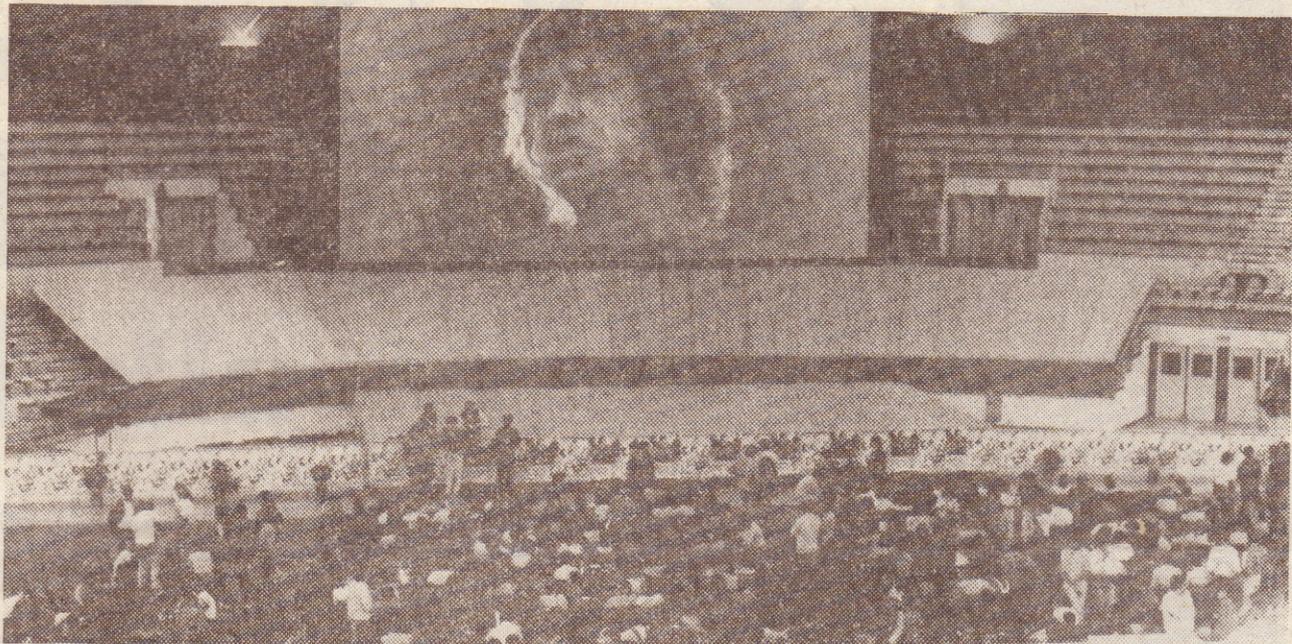


Il film dei Rolling Stones ha chiuso il primo «Cinema Giovani»

Il rock sudato di Jagger sigla un Festival che ha un futuro



Il pubblico — tutto giovanissimo — del film di Ashby al Palasport, davanti alla maschera di Mick

TORINO — Com'è teso e sudato il volto di Mick Jagger durante i concerti, stravolto da una fatica che è liberazione e ripetizione, offerta di una solidarietà rock che sembra sempre sul punto di finire e che si rinnova perché consola e ricarica il proprio pubblico.

Jagger nel film di Ashby sui Rolling Stones (quasi un ritratto del leader e della sua immersione nel pubblico) ha chiuso nel modo adatto il Festival Cinema Giovani. Non semplicemente per la vittoria di mercato (Ashby a Torino, dopo le sconfitte di Venezia e di Milano che volevano la grande celebrazione cinematografica), ma per il segno che i Rolling, dietro i calcoli commerciali, lasciano in quella che approssimativamente si definisce cultura giovanile, riverbero intermittente del sentimento giovanile.

Il rock ha dato la musica di fondo al Festival, unendo le esperienze di massa, progettate sui tempi lunghi e i grandi pubblici, alla sincerità delle risonanze metropolitane, o addirittura di quartiere. In *Some of Us Looking at the Stars* dei torinesi Chiantaretto e Pianciola, il concerto rock è l'elemento

dello stadio, nelle piccole riunioni di confidenza a notte fonda brillano i frammenti di una cultura esitante e provvisoria che non ha ancora coscienza della propria novità e possibilità di cambiamento. Se il fondo culturale romano, per esempio, ha una stratificazione di cinismo fondo e consapevole (e dunque paradossalmente stabile per ogni tentativo d'autore), c'è al Nord (Milano, Torino, Genova) una timidezza del mutamento che adesso promette frutti, polemiche, film.

C'è una frase nel film di Chiantaretto e Pianciola che bene riassume questa prov-

visiorietà minacciosa e fertile. Due giovani si salutano dopo una notte in cui hanno cercato di perdere l'anima nel rock: «Ciao, al limite ci vediamo domani». Appunto: al limite, chissà, forse, anzi certamente un altro incontro, una diversa speranza. Il Festival Cinema Giovani chiude la prima edizione, la prima scommessa con questa apertura su un giovanilismo non di comodo, su un'astrazione, azzardata in partenza, che poi è stata modellata spontaneamente dalla realtà, nelle protezioni, nelle soste, nel via vai dello Spazio aperto.

I superottimisti, i videona-

stristi, i filmmakers delle piccole cooperative o delle produzioni in proprio, i clienti degli enti locali o dei risparmi personali hanno rivelato soprattutto la voglia (detta anche dalla povertà dei mezzi) di riprendersi, di interpretarsi, di chiamare il volto e i gesti delle avventure e delle condanne consuete al ruolo di protagonisti. Come accade, per dire, nei film premiati di Daniele Segre.

Sugli spazi ufficiali (opere prime e tematiche giovanili) abbiamo riferito durante le fitte giornate di proiezione. Una parte del panorama straniero era nota da altri festival (Goupil, Amos Poe) ma è stata opportunamente riproposta. Tra gli esordienti italiani si è avuta la conferma del talento di Gabriella Rosaleva (Processo a Caterina Ross) e la scoperta di un ingegno con molte promesse e molte amarezze, Paolo Bologna con Fuori dal giorno (un Amos Poe italiano?).

Dicevamo che la scommessa del Festival (un altro, in un panorama troppo ricco e rissoso) si sarebbe misurata non solo sui film, ma sulla capacità di creare l'evento, di inventare un rapporto col pubblico. Si può dire che la scommessa, da questo punto

Premiato un ingegno bizzarro che disegna sul fotogramma

TORINO — E' un momento di grandi consumi per i disegni animati, le tv private ne sono piene, la pubblicità ritrova un antico amore. Ma gli autori? I disegni animati giapponesi fatti col computer sono una ripetizione irritante di ghigni uguali e di movimenti, di smorfie prestabilite.

La «scuola» italiana è in difficoltà, bisogna cercare tra gli sperimentalisti, tra i matti underground, tra i solitari che si dedicano alla forma più pura di cinema.

Nello «Spazio aperto» del Festival Cinema Giovani è stato scoperto e premiato dall'Arcei un ingegno bizzarro come Vincenzo Gioanola. E' un autore che disegna direttamente sul fotogramma, come Norman McLaren, in-

